

# IL MUSICAL

Grease al Brancaccio...  
diciott'anni di successi



# GREASE mania

di TOMASO CAMUTO

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - lunedì 9 maggio 2016

“Grease”, celeberrimo film statunitense di quasi quarant'anni or sono (1978, con un John Travolta già famosissimo benché quasi agli esordi) rievocò atmosfere musicali e ambienti giovanili americani anni Cinquanta, un po' alla James Dean o alla Marlon Brando. In Italia gli anni Cinquanta erano cosa diversissima. Avevamo il neorealismo, Sordi e Totò, vitelloni e fantastici truffatori, ragazzi borgatari, ma non proprio gioventù bruciata. Rievocare a metà anni Settanta il mondo americano di venti anni prima, per poi riproporre ancora tutto così nel nostro "radioso" 2016, è impresa apparentemente difficile; tuttavia non impossibile per la storica Compagnia della Rancia diretta dal regista Saverio Marconi, che ha in repertorio (da

numerosi anni) la commedia musicale *Grease* e che quasi a ogni stagione riscalda con successo l'antica minestra alla brillantina. Ricordiamo che la matrice di questo fortunatissimo musical – in scena al Brancaccio sino al 15 c.m. – è il lavoro di cui sono coautori per parole e musica Jim Jacobs e Warren Casey e risale addirittura al 1972, in anni relativamente vicini al periodo rievocato, con musiche che sembrano un surrogato di Elvis Presley e una trama esilissima. Va detto che dei due autori, successivamente si persero le tracce. Avevano fatto soldi a palate. La storiella riguarda un amore tra studenti senza neppure troppi contrasti, e risulta banalissima, priva di emozioni se non quelle insite nella musica e nella danza e nel riferimento agli

inizi – ahimé quanto lontani – del rock and roll. La musica è anch'essa banale ma gradevole, e la vecchia produzione funziona sempre, almeno per gli spettatori di bocca buona che sono tanti ed arricchiscono il botteghino. Non a caso si tratta di uno dei più grandi successi teatrali di tutti i tempi, senza poter tuttavia essere paragonato a *Romeo e Giulietta* o a *La Bohème*. Niente da aggiungere, se non che questa ennesima riproposta vede protagonisti Beatrice Baldaccini e Giuseppe Verzicco. Spiace non poter nominare gli altri (troppi per lo spazio di cui disponiamo) altrettanto agili in scena. Va detto che i protagonisti sono sì apprezzabili ma non superano granché i ragazzi del coro. Non c'è un nuovo John Travolta ma neppure una Cuccarini.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

